Intrecci delle dimensioni di variazione fra variabilità individuale e architettura della lingua

Gaetano Berruto
Università di Torino

Il modello dell'architettura varietistica della lingua, elaborato dalla sociolinguistica europea continentale sviluppando idee e nozioni di Flydal e di Coseriu, ha fornito un importante quadro di riferimento per la sistemazione e la comprensione dei fatti di variazione sociolinguistica lungo le dimensioni della diatopia, della diastratia, della diafasia e della diamesia. Alcuni aspetti del modello rimangono tuttavia problematici, e meritevoli di ulteriore riflessione e di consistente apporto di indagini empiriche in merito.

Nella relazione verrà tracciato un sintetico bilancio degli sviluppi del modello teorico basato sulle dimensioni di variazione, ne verranno presentati i lineamenti portanti e le implicazioni, e saranno illustrate e discusse alcune questioni aperte, nel quadro dell'impostazione prettamente qualitativa che contrassegna la trattazione della variazione sociolinguistica in termini (post)coseriani rispetto all'approccio spiccatamente quantitativo tipico della sociolinguistica anglosassone.

Fra le questioni trattate (con esemplificazione prevalentemente, ma non solo, sulla situazione italiana) staranno: il rapporto fra le diverse dimensioni sincroniche di variazione e la loro eventuale gerarchia di azione nell'architettura delle lingue; la collocazione delle variabili sociolinguistiche in relazione alle dimensioni di variazione; il riconoscimento e la definizione delle varietà di una lingua nel *continuum* pluridimensionale dell'architettura; il rapporto fra la variabilità (nel repertorio) individuale e il *continuum* di variazione; la caratterizzazione del substandard. L'argomentazione si appoggerà anche ad esemplificazione empirica con discussione di alcune variabili sociolinguistiche significative, a diversi livelli di analisi, dell'italiano contemporaneo (come, per es., la costruzione della proposizione relativa).

Bibliografia

Albrecht, J. (1986, 1990). "Substandard" und "Subnorm". Die nicht-exemplarischen Ausprägungen der "Historischen Sprache" aus varietätenlinguistischer Sicht, in Holtus G. & E. Radtke (Hrsg.): *Sprachlicher Substandard*. Tübingen: Niemeyer, I, 65-88 e III, 44-127.

Alfonzetti, G. (2002). *La relativa non-standard. Italiano popolare o italiano parlato?* Palermo: Centro di studi filologici e linguistici siciliani.

Berruto, G. (2009). Sul posto della variazione nella teoria linguistica. *Linguistica* XLIX (II), 9-24.

Berruto, G. (2012 [1987]). *Sociolinguistica dell'italiano contemporaneo*. Roma: La Nuova Italia Scientifica (ora Carocci).

Cerruti, M. (2011). Il concetto di variabile sociolinguistica a livello del lessico. *Studi italiani di linguistica teorica e applicata* IX(2), 211-231.

Gadet, F. (2003). *La variation sociale en français*. Paris: Ophrys.

Gadet, F. (2006). Quelques réflexions sur l'espace et l'interaction, in Sobrero A.A. & A. Miglietta (a cura di): *Lingua e dialetto nell'Italia del Duemila*, 15-30.

Moretti B. (2010 [2009]). Gli intrecci della variazione. *RID. Rivista italiana di dialettologia* 33, 3-15.

Völker, H. (2009). La linguistique variationnelle et la perspective intralinguistique. *Revue de Linguistique Romane* 73, 27-76.

Wunderli, P. (2005). *Les implications stylistiques des modèles de la linguistique variationnelle*, in Van Deyck, R., R. Sornicola & J. Kabatek (éds.): *La variabilité en langue. Les quatre variations*. Gand: Communication & Cognition, 363-397.